



Il Rosario alla santa Famiglia di Nàzaret





**Il Rosario
alla santa Famiglia
di Nàzaret**

SHALOM

Testi: **don Luciano Paolucci Bedini**

© Editrice Shalom - 31.12.2000 Festa della Santa Famiglia

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici),
per gentile concessione

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena, per gentile concessione

© Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN 9788886616935

Per ordinare questo libro citare il codice 8187



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

Introduzione	5
Le parole di papa Francesco	7
Come si prega il Rosario alla santa Famiglia	15
<i>Primo mistero</i>	19
<i>Secondo mistero</i>	25
<i>Terzo mistero</i>	31
<i>Quarto mistero</i>	35
<i>Quinto mistero</i>	41
<i>Litanie alla santa Famiglia</i>	45
Pregchiere	51

Introduzione

Pregare questo Rosario è come entrare nel racconto della vita di una famiglia santa, che ha vissuto alla presenza del Signore e ha accolto, nello scorrere delle vicende quotidiane, il realizzarsi del progetto di Dio. Attraverso i loro occhi e i loro cuori conosciamo il sogno di un Dio che vuol farsi compagno degli uomini, entrando nelle loro case, condividendo la ferialità dei giorni e dando forza e speranza alle loro responsabilità.

La santa Famiglia è la Famiglia di ogni cristiano, tutti ne facciamo parte, tutti in essa possiamo apprendere il segreto della vita accolta come dono di un Dio Padre di cui tutti siamo figli amati.

Don Luciano Paolucci Bedini

Rettore del Pontificio Seminario
Regionale Pio XI, Ancona



***«Vi chiedo di pregare per me,
perché ne ho bisogno. Grazie tante».***

Le parole di papa Francesco

I sacramenti non servono a decorare la vita; il sacramento del Matrimonio non è una bella cerimonia, la grazia del matrimonio non è la bella festa. I cristiani si sposano nel sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno.

Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, così dicono gli sposi nel sacramento. E nel loro matrimonio pregano insieme e con la comunità.

Perché? Solo perché si usa fare così? No. Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme, un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita, e hanno bisogno dell’aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l’un l’altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno. E questo è importante nelle famiglie, saper perdonarsi, perché tutti noi

abbiamo difetti e talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri: avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo.

Alcune settimane fa in questa piazza ho detto che per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole, voglio ripeterlo: permesso, grazie e scusa.

Tre parole chiave: chiediamo “permesso” per non essere invadenti; diciamo “grazie” per l’amore, quante volte al giorno dici grazie a tua moglie e tu a tuo marito, quanti giorni passano senza dire grazie; e l’ultima, “scusa”: tutti sbagliamo e a volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte volano i piatti, si dicono parole forti, ma il mio consiglio è non finire la giornata senza fare la pace, la pace si rifà ogni giorno in famiglia, e chiedendo scusa si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa.

Vivere insieme è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l’un l’altro... Anzi, è

proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso – ossia “posso”, tu hai detto – grazie, e scusa.

«Posso-Permesso?». È la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con cortesia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei *Fioretti* di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (cap. 37).

Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa.

«Grazie». Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante!

Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: «La gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile». È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare?

Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicen-